

Il dossier**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

Cala il numero delle tutele, ma la loro estensione dovrebbe aumentare. La riforma del lavoro ridisegna gli ammortizzatori sociali per i lavoratori. Cancellate la Cassa integrazione in deroga e la Mobilità, rimangono la Cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria. Al via invece i Fondi di solidarietà per i tanti settori ora sprovvisti di Cig. Punto interrogativo invece sulla loro estensione alle aziende sotto i 15 dipendenti.

«Estensione delle tutele in coerenza di rapporto di lavoro». La perifrasi utilizzata dal Consiglio dei ministri per dare il titolo al capitolo della riforma del lavoro

La Cassa straordinaria

Oggi quella per "cessazione" riguarda il 15% delle ore

L'assegno

Resterà invariato fino ai 1.200 euro. Salirà per i redditi più alti

certifica le poche certezze in materia. L'intento era quello di allargare la platea dei lavoratori che oggi hanno forme di sostegno al reddito nei momenti di crisi delle loro aziende. Inizialmente Elsa Fornero voleva cancellare l'istituto della Cassa integrazione straordinaria. Alla fine, dopo le proteste di tutte le parti sociali che ne sottolineavano la funzionalità, specie durante la crisi, il governo l'ha mantenuta, cancellando però la causale per «procedure concorsuali per cessazione di attività». Una causale che secondo i sindacalisti oggi incide per il 15% sul totale delle ore usate per la Cassa integrazione straordinaria. Per le aziende che chiudono dunque non esisterà più questo passaggio: si andrà subito alla Mobilità e a regime, dal 2016-2017, all'Assicurazione sociale per l'impiego, il nuovo ammortizzatore sociale che si vorrebbe universale. Ma con l'Aspi i lavoratori oggi in Mobilità avranno una sensibile riduzione (progressiva) rispetto alla durata della tutela: per i 40enni da 24 mesi (36 al Sud) a 12 mesi, per i 50enni da 36 mesi (48 al Sud) a 12



Più Cig per tutti Ma se l'impresa chiude sostegno per un anno

La riforma allarga la platea per gli ammortizzatori sociali. I Fondi di solidarietà previsti non sono obbligatori: nelle piccole aziende si rischia di non avere nulla

mesi, per gli over 55enni da 36 mesi (48 al Sud) a 18 mesi. Il livello di copertura rimarrà sostanzialmente identico fino ai 1.200 euro lordi, aumentando leggermente per i redditi superiori.

L'idea iniziale del governo era quella di allargare la Cassa integrazione ordinaria a tutti i lavoratori. Ma il fronte delle imprese è riuscito

a bloccare il governo, trincerandosi dietro un aumento insostenibile (per loro) del costo del lavoro, visto che avrebbero dovuto aumentare le aliquote per finanziare la Cassa stessa. Per i settori ad oggi privi di Cassa integrazione ordinaria, in buona sostanza tutti tranne l'industria e l'edilizia, e che oggi sfruttavano la Cassa integrazione in deroga, ci sarà però l'obbligo di istituire, presso l'Inps,

Fondi di solidarietà. La contribuzione sarà a carico del datore di lavoro (per 2/3) e dei lavoratori (il 1/3 restante). Ma la loro reale costruzione è demandata alle parti: imprese e sindacati. «È una soluzione accettabile - commenta Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl - . Entreranno in vigore nel 2017, si spera a crisi finita, c'è tutto il tempo per metterli in piedi nei vari setto-